

EDUCARE ... alla solidarietà e alla condivisione

*XIV Convegno Diocesano * Cava – S. Francesco, 22-23 Ottobre 2010*

Scheda per il Laboratorio sull'educazione

- a. la famiglia**
- b. la scuola**
- c. la comunicazione (media, linguaggi, ...)**
- d. la parrocchia**

1. Dopo la riflessione di stamane:

- che cosa mi ha colpito di più e mi rimane dentro per quanto riguarda

- a. famiglia**
- b. la scuola**
- c. la comunicazione (media, linguaggi, ...)**
- d. la parrocchia**

2. Dopo la riflessione di stamane:

- come possiamo intervenire come Chiesa e come credenti per formare un'alleanza educativa sul territorio diocesano nei riguardi di

- a. la famiglia**
- b. la scuola**
- c. la comunicazione (media, linguaggi, ...)**
- d. la parrocchia**

3. Dopo la riflessione di stamane:

- come possiamo fare un piccolo progetto di formazione e di iniziative per educare alla solidarietà e alla condivisione sul nostro territorio per quanto riguarda

- a. la famiglia**
- b. la scuola**
- c. la comunicazione (media, linguaggi, ...)**
- d. la parrocchia**

Relazioni dei Gruppi di Studio

Gruppo A

1. Dopo la riflessione di stamane (di ieri e oggi):
 - che cosa mi ha colpito di più e mi rimane dentro per quanto riguarda
 - a. **la famiglia**
 - b. **la scuola**
 - c. **la comunicazione (media, linguaggi,...)**
 - d. **la parrocchia.**

Il gruppo ha evidenziato alcuni punti:

- la famiglia oggi rappresenta un punto di riferimento debole per quanto riguarda l'emergenza educativa anche perché i genitori tendono ad affrettare i tempi per cui l'educazione non è adeguata all'età dei figli,
 - i media rappresentano la vera agenzia educativa.
 - la parrocchia resta statica nei modi di inculcare l'educazione soprattutto ai giovani,
 - tra la famiglia, la scuola e la Parrocchia esiste poca comunicazione, non c'è interazione. Bisognerebbe unirsi e non rimanere isolati.
 - la scuola chiede alla famiglia di educare ai valori della solidarietà.
- Emerge il fatto che in molti casi i figli non hanno punti di riferimento familiare o vivono in famiglie dove non esiste il confronto e il dialogo.

2. Dopo la riflessione di stamane:
 - come possiamo intervenire come Chiesa e come credenti per formare un'alleanza educativa sul territorio diocesano nei riguardi di
 - a. **la famiglia**
 - b. **la scuola**
 - c. **la comunicazione (media, linguaggi,...)**
 - d. **la parrocchia.**

Secondo il gruppo per formare un'alleanza educativa c'è bisogno di collaborazione soprattutto nel contesto Parrocchiale favorendo:

- il dialogo fra gli operatori pastorali, cercando di mettere la persona al centro senza giudicare,
- la sinergia tra i gruppi parrocchiali con incontri di confronto e verifica,
- la disponibilità di persone che abbiano spirito di apertura nei confronti degli altri e di nuove attività,
- la creazione di spazi e oratori che possano diventare punti di riferimento per le famiglie e i minori,
- la disponibilità di gruppi di **"famiglie solidali"** che potrebbero portare la testimonianza di agenzia educativa nelle scuole.

3. Dopo la riflessione di stamane:
 - come possiamo fare un piccolo progetto di formazione e di iniziative per educare alla solidarietà e alla condivisione sul nostro territorio per quanto riguarda
 - a. **la famiglia**
 - b. **la scuola**
 - c. **la comunicazione (media, linguaggi,...)**
 - d. **la parrocchia.**

Ancora una volta il gruppo si è concentrato sul contesto Parrocchiale e su quello che potrebbe fare per progettare. Si sono evidenziati i seguenti punti:

- creare per ogni Parrocchia dei gruppi di persone (esperti e volontari) che possano riflettere sui punti critici della propria comunità; e che osservino, valutino e attivino delle iniziative,
- creare gruppi di giovani che attraverso i nuovi mezzi di comunicazione (facebook, ecc...) “educino” altri giovani ad attivare iniziative solidali,
- organizzare con i vari gruppi parrocchiali delle visite alle realtà della propria comunità che possano essere testimonianza di aiuto concreto per gli altri,
- creare dei gruppi di famiglie che possano adottare altre famiglie sostenendole nelle difficoltà.

Gruppo B

Relazione Gruppo di studio

2. Dopo la riflessione di stamane (di ieri e oggi):
- che cosa mi ha colpito di più e mi rimane dentro per quanto riguarda
- e. **la famiglia**
 - f. **la scuola**
 - g. **la comunicazione (media, linguaggi,...)**
 - h. **la parrocchia.**

Il gruppo ha evidenziato alcuni punti:

- Unire l'esperienza professionale e personale con l'esperienza di carità e solidarietà
- condividere la vita con quello che si ha e che si è,
- guardare alla ricchezza delle esperienze che ci circondano, anche piccole e silenziose.

4. Dopo la riflessione di stamane:
- come possiamo intervenire come Chiesa e come credenti per formare un'alleanza educativa sul territorio diocesano nei riguardi di
- a. **la famiglia**
 - b. **la scuola**
 - c. **la comunicazione (media, linguaggi,...)**
 - d. **la parrocchia.**

Mettersi in rete perché da soli non si può fare educazione. Per fare alleanza c'è bisogno di creare dei gruppi di ascolto, centri di ascolto e centri di parola. E' necessario che la Chiesa promuova dialogo e confronto tra le varie agenzie educative perché nessuna agenzia è fine a se stessa.

La famiglia deve diventare chiesa domestica e prima testimone che si fonda sul Kerigma.

Incontrare così le differenze senza spaventarsi.

In Parrocchia c'è bisogno di testimoniare l'unità, l'accoglienza e il dialogo; conoscersi e accettarsi nelle differenze e nelle ricchezze.

5. Dopo la riflessione di stamane:
- come possiamo fare un piccolo progetto di formazione e di iniziative per educare alla solidarietà e alla condivisione sul nostro territorio per quanto riguarda
- a. **la famiglia**
 - b. **la scuola**
 - c. **la comunicazione (media, linguaggi,...)**
 - d. **la parrocchia.**

Per progettare bisogna fare nei consigli pastorali una verifica dei convegni diocesani.

Viene sottolineata l'importanza di:

- coinvolgere i giovani in esperienze educative e di apertura solidale,
- guardare alle esperienze che esistono a livello diocesano e valorizzarle,
- lavorare nell'integrazione e collaborazione tra le parrocchie e tra le realtà presenti,
- proporre la SFOP (scuola formazione operatori pastorali) a livello diocesano,
- creare dei gruppi di studio nelle Parrocchie,
- progettare in sinergia con la Diocesi.

Gruppo C

3. Dopo la riflessione di stamane (di ieri e oggi):

- che cosa mi ha colpito di più e mi rimane dentro per quanto riguarda

i. la famiglia

j. la scuola

k. la comunicazione (media, linguaggi,...)

l. la parrocchia.

In merito all'attuale emergenza educativa, si evidenzia il riscontro di ciò che è stato espresso da Mons. Nozza con ciò che concretamente caratterizza la realtà. Si sottolineano:

- l'importanza e la centralità del ruolo educativo della famiglia, soprattutto, del dialogo tra genitori e figli;
- l'influenza negativa dei media e, più in generale, della tecnologia sulla comunicazione;
- l'importanza dell'educazione al rispetto.

Emerge la coscienza di un sempre crescente ed irrefrenabile permissivismo da parte dei genitori (che spesso abdicano dal proprio ruolo, magari perché è più facile per loro) nei confronti dei propri figli e la consapevolezza della conseguente inversione dei ruoli genitore-figlio.

Ha colpito, inoltre, l'evidenza delle dinamiche dell'ascolto e dell'empatia, emersa dalle relazioni.

6. Dopo la riflessione di stamane:

- come possiamo intervenire come Chiesa e come credenti per formare un'alleanza educativa sul territorio diocesano nei riguardi di

a. la famiglia

b. la scuola

c. la comunicazione (media, linguaggi,...)

d. la parrocchia.

Premessa la marcata responsabilità della famiglia nell'emergenza educativa, dal gruppo emerge che come Chiesa si potrebbe intervenire:

- promovendo incontri con le famiglie, curando la formazione, ma con l'atteggiamento del *buon samaritano* (del *camminare con...*);
- con la collaborazione attiva e fattiva e il coinvolgimento, in quanto delegare gli altri non si pone quale passo più opportuno;
- attraverso l'ascolto e senza avere difficoltà a dimostrare la propria cristianità.

All'origine di ogni atto c'è l'educazione alla fede, in quanto alla base di tutto ciò dovrebbe esserci *l'integrità dell'essere cristiani*.

7. Dopo la riflessione di stamane:

- come possiamo fare un piccolo progetto di formazione e di iniziative per educare alla solidarietà e alla condivisione sul nostro territorio per quanto riguarda

a. la famiglia

b. la scuola

c. la comunicazione (media, linguaggi,...)

d. la parrocchia.

Per progettare è necessaria una costante collaborazione tra comunità e parrocchia mediante un percorso continuo, sfuggendo il più possibile all'improvvisazione. Fondamentali sono l'esempio (la testimonianza) e l'accompagnamento.

Gruppo D

Laboratorio sull'educazione

1) *Dopo la riflessione di stamane (e di ieri):*

- *che cosa mi ha colpito di più e mi rimane dentro per quanto riguarda:*

- a. *la famiglia*
- b. *la scuola*
- c. *la comunicazione (media. linguaggi,...)*
- d. *la parrocchia*

Risposta

Dalle discussioni del gruppo, sono emerse le seguenti riflessioni:

- all'interno di una parrocchia, è importante che sia la Caritas Parrocchiale a svolgere il ruolo di attore principale per i quattro ambiti (elencati ai punti a, b, c, d);
- entrambi i relatori hanno sottolineato l'importanza della Parola di Dio come punto di partenza per qualsiasi azione e/o riflessione, il cui ascolto permette la collaborazione di tutti i gruppi, parrocchiali ed extra parrocchiali. Inoltre, educa all'ascolto come atteggiamento di dialogo, senza giudizio, che permette di agire e di indirizzare chi ha bisogno verso la soluzione al proprio problema. Bisogna, dunque, mirare ad una "Chiesa dell'Ascolto";
- è necessario riprendere la sinergia e il valore religioso nelle opere che si compiono, cercando di agire insieme. Parlare di "gruppi" è negativo;
- molti parroci ancora non hanno ben chiaro cosa sia una Caritas Parrocchiale e quale sia il ruolo che essa svolge all'interno della comunità;
- i bisogni delle parrocchie non sono soltanto "materiali" ma anche "spirituali": solitudine, disagio,...

2) *Dopo la riflessione di stamane (e di ieri):*

- *come possiamo intervenire come Chiesa e come credenti per formare un'alleanza educativa sul territorio diocesano nei riguardi di*

- a. *la famiglia*
- b. *la scuola*
- c. *la comunicazione (media. linguaggi,...)*
- d. *la parrocchia*

Risposta

- è importante il primo impatto: chi arriva in chiesa, magari per la prima volta, deve sentirsi accolto;

- bisogna sviluppare una missionarietà esterna alla chiesa, lavorare sui linguaggi, soprattutto per rivolgersi ai giovani, e aprirsi verso la realtà circostante, coinvolgendo vari "attori" (sindaco, associazioni sportive,...);
- favorire la conoscenza reciproca, attraverso:
 - un incontro parrocchiale dove i vari gruppi (catechisti, ministranti, caritas parrocchiale, ...) si confrontano;
 - un incontro interparrocchiale;
 - una giornata comunitaria e/un incontro comunitario settimanale, che veda coinvolti i bambini e le famiglie (spesso i genitori sono presenti solo in occasione dei sacramenti dei figli - es. la Prima Comunione);
 - l'intervento di catechisti che segnalino al parroco genitori disposti a prestare servizio in parrocchia.

3) Dopo la riflessione di stamane (e di ieri):

- *come possiamo fare un piccolo progetto di formazione e di iniziative per educare alla solidarietà e alla condivisione sul nostro territorio per quanto riguarda:*
 - a. *la famiglia*
 - b. *la scuola*
 - c. *la comunicazione (media, linguaggi,...)*
 - d. *la parrocchia*

Risposta

Il progetto proposto è il seguente:

- *dove?* → Nelle scuole, soprattutto elementari e medie;
- *chi coinvolgere?* → Docenti di religione, alunni e famiglie;
- *cosa attuare?* → Una sinergia tra parrocchie e scuole, attraverso l'intermediazione degli insegnanti di religione, per educare alla mondialità, al "vicino prossimo";
- *quando?* → Durante l'ora di religione;
- *come?* → Rivolgere grande attenzione alle metodologie per evitare "l'obbligo" a partecipare;
 - modalità per avvicinare i giovani: i social network (es. Facebook); la radio diocesana (eventualmente da creare); usare i "testimoni autentici", provenienti da diversi ambiti (sacerdoti, missionari, gruppi di volontariato, ...); apertura serale delle chiese, negli orari della "movida";
 - modalità per avvicinare le famiglie: coppie che avvicinano altre coppie, senza imporsi (es. nel condominio)
 - cercare una formula adatta a tutti, ad esempio il teatro (come evento finale);
 - osare prendere l'iniziativa;
 - preghiera.